



*Religiosi Camilliani*

*Santuario di San Giuseppe*

*Via Santa Teresa, 22 - 10121 Torino*

*Tel. 011-562.80.93 - Fax 011-54.90.45*

*e-mail: [info@madian-orizzonti.it](mailto:info@madian-orizzonti.it)*

---

## **Santa Famiglia di Gesù, Giuseppe e Maria – 31 Dicembre 2023**

### **Prima lettura - Dal libro della Genesi - Gn 15,1-6; 21,1-3**

In quei giorni, fu rivolta ad Abram, in visione, questa parola del Signore: «Non temere, Abram. Io sono il tuo scudo; la tua ricompensa sarà molto grande». Rispose Abram: «Signore Dio, che cosa mi darai? Io me ne vado senza figli e l'erede della mia casa è Elièzer di Damasco». Soggiunse Abram: «Ecco, a me non hai dato discendenza e un mio domestico sarà mio erede». Ed ecco, gli fu rivolta questa parola dal Signore: «Non sarà costui il tuo erede, ma uno nato da te sarà il tuo erede». Poi lo condusse fuori e gli disse: «Guarda in cielo e conta le stelle, se riesci a contarle» e soggiunse: «Tale sarà la tua discendenza». Egli credette al Signore, che glielo accreditò come giustizia. Il Signore visitò Sara, come aveva detto, e fece a Sara come aveva promesso. Sara concepì e partorì ad Abramo un figlio nella vecchiaia, nel tempo che Dio aveva fissato. Abramo chiamò Isacco il figlio che gli era nato, che Sara gli aveva partorito.

### **Salmo Responsoriale - Dal Sal 104 (105) - Il Signore è fedele al suo patto.**

Rendete grazie al Signore e invocate il suo nome, proclamate fra i popoli le sue opere. A lui cantate, a lui inneggiate, meditate tutte le sue meraviglie.

Gloriatevi del suo santo nome: gioisca il cuore di chi cerca il Signore. Cercate il Signore e la sua potenza, ricercate sempre il suo volto.

Ricordate le meraviglie che ha compiuto, i suoi prodigi e i giudizi della sua bocca, voi, stirpe di Abramo, suo servo, figli di Giacobbe, suo eletto.

Si è sempre ricordato della sua alleanza, parola data per mille generazioni, dell'alleanza stabilita con Abramo e del suo giuramento a Isacco.

### **Seconda Lettura - Dalla lettera agli Ebrei - Eb 11,8.11-12.17-19**

Fratelli, per fede, Abramo, chiamato da Dio, obbedì partendo per un luogo che doveva ricevere in eredità, e partì senza sapere dove andava. Per fede, anche Sara, sebbene fuori dell'età, ricevette la possibilità di diventare madre, perché ritenne degno di fede colui che glielo aveva promesso. Per questo da un uomo solo, e inoltre già segnato dalla morte, nacque una discendenza numerosa come le stelle del cielo e come la sabbia che si trova lungo la spiaggia del mare e non si può contare. Per fede, Abramo, messo alla prova, offrì Isacco, e proprio lui, che aveva ricevuto le promesse, offrì il suo unigenito figlio, del quale era stato detto: «Mediante Isacco avrai una tua discendenza». Egli pensava infatti che Dio è capace di far risorgere anche dai morti: per questo lo riebbe anche come simbolo.

### **Vangelo - Dal Vangelo secondo Luca - Lc 2,22-40**

Quando furono compiuti i giorni della loro purificazione rituale, secondo la legge di Mosè, [Maria e Giuseppe] portarono il bambino [Gesù] a Gerusalemme per presentarlo al Signore - come è scritto nella legge del Signore: «Ogni maschio primogenito sarà sacro al Signore» - e per offrire in sacrificio una coppia di tortore o due giovani colombi, come prescrive la legge del Signore. Ora a Gerusalemme c'era un uomo di nome Simeone, uomo giusto e pio, che aspettava la consolazione d'Israele, e lo Spirito Santo era su di lui. Lo Spirito Santo gli aveva preannunciato che non avrebbe visto la morte senza prima aver veduto il Cristo del Signore. Mosso dallo Spirito, si recò al tempio e, mentre i genitori vi portavano il bambino Gesù per fare ciò che la Legge prescriveva a suo riguardo, anch'egli lo accolse tra le braccia e benedisse Dio, dicendo: «Ora puoi lasciare, o Signore, che il tuo servo vada in pace, secondo la tua parola, perché i miei occhi hanno visto la tua salvezza, preparata da te davanti a tutti i popoli: luce per rivelarti alle genti e gloria del tuo popolo, Israele». Il padre e la madre di Gesù si stupivano delle cose che si dicevano di lui. Simeone li benedisse e a Maria, sua madre, disse: «Ecco, egli è qui per la caduta e la risurrezione di molti in Israele e come segno di contraddizione - e anche a te una spada trafiggerà l'anima -, affinché siano svelati i pensieri di molti cuori». C'era anche una profetessa, Anna, figlia di Fanuèle, della tribù di Aser. Era molto avanzata in età, aveva vissuto con il marito sette anni dopo il suo matrimonio, era poi rimasta vedova e ora aveva ottantaquattro anni. Non si allontanava mai dal tempio, servendo Dio notte e giorno con digiuni e preghiere. Sopraggiunta in quel momento, si mise anche lei a lodare Dio e parlava del bambino a quanti aspettavano la redenzione di Gerusalemme. Quando ebbero adempiuto ogni cosa secondo la legge del Signore, fecero ritorno in Galilea, alla loro città di Nàzaret. Il bambino cresceva e si fortificava, pieno di sapienza, e la grazia di Dio era su di lui.

*«E il Verbo si fece carne» (Gv 1,14). È quello che abbiamo pregato nel giorno del Natale. Gesù Verbo incarnato è stato un uomo vero, non è stato un uomo per finta, ma è stato talmente vero che è morto su una croce. Ha realizzato in sé tutto quello che è il nostro vivere, si è sottomesso a tutte le esperienze dell'uomo, le esperienze vitali della famiglia umana. Gesù, Verbo incarnato, è vissuto nella famiglia, sottomesso a Maria e a Giuseppe, secondo la legge, lo abbiamo sentito più volte in questo brano del Vangelo, che racconta la presentazione al tempio per adempiere a ciò che era scritto nella legge di Mosè. Lo scopo della salvezza, la missione di Gesù non è stata la sacralizzazione né della famiglia né della legge e del tempio, ma Gesù le ha superate tutte in vista di una salvezza universale dove ci sarà un'unica famiglia umana. Questo è il messaggio di Gesù: la riunificazione della famiglia umana in un'unica realtà. Noi, oggi, sperimentiamo l'esatto contrario: nessuno vuole l'universalità della famiglia umana, ma tutti vogliono rimarcare le loro identità e quindi tutti sono impegnati per dividere più che per unire. Come abbiamo sentito nel brano del Vangelo, Simeone dice a Maria: «Ecco, egli è qui per la caduta e la risurrezione di molti in Israele e come segno di contraddizione [...] affinché siano svelati i pensieri di molti cuori». Gesù è stato un segno di contraddizione perché è venuto a portare il Regno di Dio che ha logiche opposte a quelle del mondo. Se vogliamo realizzare le logiche del Regno di Dio dobbiamo opporci alle logiche del mondo. Nel Regno di Dio ci sono logiche di pace mentre noi facciamo la guerra; nel Regno di Dio ci sono logiche di giustizia mentre noi commettiamo ingiustizia; nel Regno di Dio ci sono logiche di amore mentre noi ci odiamo. Questa è un po' la nostra sconfitta: essere stati incapaci di realizzare queste logiche portate da Gesù. Anche la vita di Gesù è stata una contraddizione perché da una parte è stato obbediente, mentre dall'altra è stato totalmente disobbediente. Gesù ha accettato la legge sino all'ultimo Jota «Non pensate che io sia venuto per abolire la legge o i profeti; io non*

sono venuto per abolire ma per compiere. Poiché io vi dico in verità che, finché non siano passati il cielo e la terra, neppure uno iota o un apice della legge passerà, che tutto non sia adempiuto» (Mt. 5, 17-18), *ma di fatto ha abolito la legge perché ha portato un comandamento solo: «'Ama il Signore Dio tuo con tutto il tuo cuore, con tutta l'anima tua e con tutta la mente tua'. Questo è il grande e il primo comandamento. Il secondo, simile a esso, è: 'Ama il tuo prossimo come te stesso'. Da questi due comandamenti dipendono tutta la legge e i profeti'».» (Mt. 22, 37-40). Con la venuta di Gesù l'unico grande comandamento che deve guidare la famiglia umana verso l'unità è quello dell'amore. Gesù è sempre andato al tempio, ha frequentato la sinagoga, ma ha distrutto il tempio: «Distruggete questo tempio, e in tre giorni lo farò risorgere!» (Gv. 2, 19). Quando Gesù muore sulla croce Matteo dice al capitolo 27 versetto 51 «Il velo del tempio si squarciò in due». Gesù, anche qui, ha abolito le logiche del tempio perché erano diventate logiche che non portavano più a Dio, ma rispondevano a criteri umani. È il problema che abbiamo anche oggi: un conto è la religione e un conto è la fede. Abbiamo sentito come nelle prime due letture si è parlato di fede. La religione, purtroppo ha delle logiche troppo umane, risponde a delle prospettive che non sono nascoste nel mistero insondabile di Dio, ma rispondono a meschini criteri umani e, quindi, non dobbiamo essere solo uomini di religione, ma di fede, perché quest'ultima ci porta alla radicalità di Dio e dell'uomo; la fede come l'amore, si nutre di verità, di spontaneità e di libertà. Invece, all'interno della religione ci sono poca libertà, spontaneità e verità. Siamo chiamati sia nella fede sia nell'amore a seguire queste realtà che ci aiutano a diventare uomini e donne di fede. Gesù è stato anche sottoposto alla famiglia, dalla quale però ha tenuto le debite distanze: quando la Sua famiglia invadeva il Suo campo e la Sua missione, l'ha sempre allontanata. Quando gli dicono ci sono qui Tua madre e i Tuo fratelli, cosa ci sarebbe di più naturale dell'andare a salutarli, ma Gesù risponde: «Chi è mia madre e chi sono i miei fratelli? [...] Chiunque fa la volontà del Padre mio che è nei cieli, questi è per me fratello, sorella e madre». Gesù sapeva bene qual era la Sua missione affidatagli dal Padre e non voleva interferenze da parte della Sua famiglia. Gesù ha fatto tutto questo perché la Sua missione era quella dell'universalità della redenzione, l'abbiamo sentito dal brano di oggi: «Luce per rivelarti alle genti e gloria del tuo popolo, Israele». Gesù è luce per rivelarsi alle genti, cioè a tutti gli uomini, indipendentemente dalla loro appartenenza religiosa, le religioni ci dividono anziché unirli: anche le religioni dividono invece che camminare verso l'unità. Gesù è venuto a parlare all'uomo, prima che alle religioni, all'uomo che è Adamo, all'uomo in quanto tale, all'uomo aperto all'ascolto del messaggio di salvezza di Dio. All'interno di queste logiche, di questo progetto di salvezza portato da Gesù, dobbiamo riflettere sulla realtà della famiglia umana e della piccola realtà delle nostre famiglie. Oggi, la famiglia sembra essere disgregata da forze esterne, che pone problemi non risolvibili dentro la famiglia ma all'esterno della famiglia stessa, creando una società, un mondo completamente diverso da quello in cui siamo costretti a vivere. Se in una famiglia i genitori trasmettono ai figli dei valori in cui credono, fondanti per il vivere umano, per i rapporti e le relazioni all'interno della famiglia, i figli, una volta usciti dal nucleo familiare, si trovano in un altro mondo, con altri valori, altre finalità, prospettive e visioni. Vengono addirittura derisi, compatiti, misconosciuti se sono portatori di valori che non sono acquisiti anche all'interno della nostra società e del nostro mondo. Ecco perché c'è disgregazione, lacerazione, divisione: per quanta buona volontà un genitore ci metta e si impegni per trasmettere valori di vita, senso e significato profondo, una volta che si esce dalle mura familiari, se non c'è una*

*società e un mondo che recepisca e viva questi valori, appunto, le persone che trasmettono valori positivi vengono considerati dei marziani. È importante essere coscienti di questa realtà, quindi, il grande lavoro da fare non è solo all'interno della famiglia, ma soprattutto è all'interno delle piccole e grandi istituzioni sociali che dovrebbero difendere valori fondanti per la vita degli uomini. Detto questo, però, la famiglia non è un assoluto: i figli non appartengono ai genitori. Il grande problema dell'amore è quello del possesso: io ti amo per cui sei mia, sei una cosa mia, io ti possiedo; da qui i femminicidi, la violenza, l'incapacità da parte dei genitori di dare respiro alla voglia di libertà, di prospettive diverse che i figli possono avere. Credo che quello che è importante sia a livello della piccola famiglia, del nucleo familiare che è il fondamento e il centro della società sia della grande famiglia umana è sentire dentro di noi come uomini, prima ancora che come cristiani, l'esigenza di questa universalità. Siamo un'unica famiglia, non possiamo continuare a innalzare muri, a dividere, a discriminare. La divisione tra gli esseri umani porta solo alla morte, alla violenza. È quello che stiamo sperimentando tutti i giorni! Invece che impegnare le nostre forze per dividere, odiare, usare violenza, dovremmo utilizzarle per unire, amare, creare un mondo uguale, giusto, vivibile per tutti. Questo è il preciso messaggio che Gesù è venuto a portare. Questo è l'esempio che ci dà questa Santa Famiglia di Nazareth. Siamo chiamati, in nome della nostra fede, a realizzare nella vita il messaggio di redenzione e di salvezza portato da Gesù, che è l'unificazione del genere umano.*

Nella dichiarazione dei redditi (CUD, modello 730, modello Unico), firma l'apposito riquadro e riporta il Codice Fiscale di Madian Orizzonti Onlus:

**97661540019**

